

RODOLPHE TÖPFFER: PEDAGOGO PERIPATETICO

Fu l'artefice di una scuola gioiosa, che insegnava ai giovani allievi a vivere il viaggio come fruttuosa esperienza di vita, con gli occhi sempre aperti per vedere e per capire

Il Congresso di Vienna sancì la fine dell'epoca napoleonica e delle guerre che per quindici anni avevano flagellato l'Europa. Ristabilitasi la pace, che persisterà per un secolo, anche se nell'ultimo decennio essa annunciava tutta la sua ipocrita provvisorietà, l'Europa ritorna alla vita normale. Nella normalità politica trova il naturale terreno di sviluppo l'economia, che consentirà alle classi benestanti di ritornare a celebrare i riti delle proprie consuetudini.

Parlando di Ottocento, per chi lo analizza nelle sue componenti sociali, è automatico il richiamo al Grand Tour, che rappresenta il singolare fenomeno del viaggio come iniziazione a conoscenze nuove, come strumento formativo della personalità, attraverso l'acquisizione di un bagaglio culturale atto ad influire nella vita sociale dei singoli.

In campo alpinistico il Grand Tour richiama la larga schiera di inglesi, tedeschi ed austriaci, che con le loro campagne

estive, a carattere esplorativo, hanno portato alla conquista delle più importanti e mitiche cime dell'arco alpino e dolomitico, ma parimenti ad aprire la catena alpina, dell'uno e dell'altro versante all'attenzione e alla fruizione della montagna, divenuta così *bene economico*, da parte della classe urbana.

Quando si prende contatto con la ricchissima letteratura del Grand Tour, particolarmente indirizzato alla scoperta delle Alpi, è automatico veder citato Rodolphe Töpffer e i suoi volumi *Excursions dans les Alpes*, *Voyages en zigzag* e *Nouveaux Voyages en zigzag*.

Rodolphe Töpffer non appartiene di per sé al mondo alpinistico, ma è figura dai talenti molteplici, che merita d'essere conosciuta, perché uno dei suoi meriti è quello d'essere stato l'antesignano di una pedagogia che quasi due secoli fa ha posto il *viaggio, il porsi in strada* entro uno stabile progetto formativo.

Adolphe Töpffer, che nasce a Ginevra nel 1799, si presenta dunque come un pedagogo, ma lo diventa in quanto una affe-



Il pernottamento all'Hotel des Moutiers (da *Excursion dans les Alpes*, 1832).

zione agli occhi gli impedisce di proseguire lungo la via del padre, Wolfgang Adam, pittore affermato.

Conclusi gli studi di lettere e dopo un soggiorno parigino di perfezionamento nel greco e nel latino entra nel 1823 come insegnante nel pensionato del pastore Heyer, ma non vi resta molto, un paio d'anni. Nel 1823 si sposa con Anne Françoise Moulinié e subito dopo fonda un suo collegio

dove, come appunto si diceva, il viaggio entra come componente determinante nella formazione degli allievi.

Töpffer ha purtroppo vita breve, anche per i parametri del suo tempo. Muore nel 1846, a poco più di quarantasei anni, ma la sua vita è riempita da una attività intensa, fatta di interesse per l'arte figurativa, di critica artistica, di produzione letteraria, di impegno socio-politico oltre che dalla



Gli allievi di Töpffer vivono l'esperienza della grande *Randonnée* attorno al Monte Bianco.

responsabilità di conduzione del suo collegio, che egli condurrà fino al 1845, anno in cui lo aliena per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute.

Nei vent'anni della sua conduzione egli organizza ben ventisei viaggi en zigzag per i suoi allievi, nel corso delle vacanze estive ed autunnali, di durata varia, dalla settimana alle quattro settimane; taluni entro i confini svizzeri, ma i più al di fuori d'essi. L'apprendimento culturale, nelle sue varie sfaccettature accompagna sempre questi programmi, ma il denominatore comune d'essi è l'intento di porre i giovani a contatto con la vita reale, di far acquisire loro l'autosufficienza nelle più svariate ed imprevedibili situazioni, di farli confrontare con la fatica del camminare, con quanto imponeva l'avventura del viaggio.

È appunto quanto egli trasferisce nei calepini illustrati di viaggio, divenuti poi i famosi volumi, che restano come importante documento della preveggenza, moderna pedagogia di una scuola che si fa attiva sulla strada, a contatto con l'ambien-

te, con la natura, con la storia stratificata dell'uomo.

Una scuola in cammino, che Töpffer rende viva portando i suoi allievi ad uscire dalle aule ginevrine per visitare le Alpi svizzere e savoiarde e le grandi città dell'Italia settentrionale.

Quello che Töpffer propone ed attua con i suoi allievi è un evidente percorso iniziatico, che fa diventare "maestra di vita" l'esperienza della quotidianità, con tutti i suoi imprevisti da accettare, da affrontare e da superare. Töpffer esprime così la sua filosofia del viaggiare: «Due gambe, un bastone, lo zaino sulle spalle e poi in cammino... Il mondo vi è aperto, ciascuno diventa maestro e signore». Una scuola indubbiamente d'avanguardia, tanto più se si pensa che queste comodità erano proposte a giovani di un ben precisato milieu, che nel momento in cui le vivevano si differenziavano dal turismo aristocratico proprio del Grand Tour.

Non c'è che da stupire, ma di uno stupore d'ammirazione, nel soffermarsi su



In cammino verso il Monte Julier (Alta Engadina). Un tratto di percorso mette alla prova i giovani escursionisti.

questi “viaggi en zigzag” realizzati dal pedagogo Töpffer in anni in cui la precarietà dell'alloggio e le difficoltà dei mezzi di comunicazione e di trasferimento erano la regola.

Si pensi al *Voyage autour du Mont Blanc* (24 giorni), alla *Excursion dans les Alpes* (20 giorni), al *Voyage en zigzag par monts et Vaux* (20 giorni).

Ma anche ad altri che per quanto di minor durata nulla perdono per spirito d'avventura, come ad esempio: *Voyage pittoresque al Grimsel* (14 giorni), *Pèlerinage à la grande Chartreuse* (8 giorni), *Voyage à Chamonix sous les auspices de St. Médard* (6 giorni).

Sono pagine di una pedagogia che ha fatto sicuramente scuola nei decenni successivi e che è stata condivisa nella accettazione dei disagi, della fatica, dell'imprevisto visti come componenti di iniziazione alla vita. Una accettazione che oggi appare difficile soltanto proporre, in un contesto di società ove il benessere economico viene inteso non come privilegio per acquisire nuove possibilità conoscitive, quanto come un vantaggio per eliminare ogni alea di difficoltà, di disagio, di fatica.

È facile prevedere che in questo diverso contesto sociale, dove il benessere diventa funzionale alla comodità, un nuovo pedagogo che venisse a farsi promotore delle iniziative di Adolphe Töpffer non troverebbe di sicuro spazio d'ascolto. Non v'è dubbio comunque che l'opera da lui svolta resti come un importante punto di riferimento nel campo educativo.

Ma Töpffer non è da ricordare esclusivamente come geniale educatore. Le pagine della sua non lunga vita sono ricche di illuminanti sorprese. Esse ci parlano di lui saggista, di lui scrittore di romanzi, di lui vivace polemista a sostegno di battaglie cittadine nella sua Ginevra, ma la sua biografia ce lo fa ricordare per dell'altro ancora.

Adolphe Töpffer rinunciando ad un impegno pieno nella pittura non cessò di usare il “segno” per raffigurare ed interpretare sul filo dell'ironia le realtà della vita che passavano davanti ai suoi occhi. Un talento che Töpffer pose a servizio della caricatura, che in lui si esprime con estro notevole. La caricatura diventò così per lui passatempo, divertimento. Nacquero gli album *Les amours de M. Vieux Bois*, *L'Hi-*

stoire de Monsieur Jabot, *Monsieur Crepin*, *Voyages et adventures de Monsieur Festus* che ottennero notevole successo a livello europeo, tanto da trovare presto illustri emulatori. Uno d'essi fu Gustave Doré. Lo stesso Goethe ne fu ammirato e gli espresse il proprio apprezzamento.

Per questi album a strisce Töpffer viene considerato l'inventore del moderno fumetto. Del resto questa sua capacità si ritrova ampiamente nei disegni che corredano le raccolte dei suoi viaggi *en zigzag*, che rendono vive le avventure vissute con i suoi allievi.

Sarebbe interessante poter verificare quanto i suoi allievi, nelle generazioni che si sono succedute nel corso di un ventennio di viaggi, hanno a loro volta registrato di questa avventura nei calepini che sicuramente portavano con sé. Si presenterebbero allora davanti ai nostri occhi pagine disegnate che raccontano dal versante degli allievi una esperienza educativa, entrata nella storia della pedagogia.

Probabilmente ve ne saranno in qualche casa ginevrina, custoditi come curiosità di famiglia.

Giovanni Padovani

Oberland bernese. Il gruppo si distende lungo la salita verso la Gemmi.

